

18. E 9, 5 ottobre 1635, lettera 19.
19. E 9, 18 aprile 1635, lettera 14.
20. E 9, 5 ottobre 1635, lettera 19.
21. Chiudendo le lettere con SS Pietro e Paolo invece di 29 giugno etc.
22. E 9, 20 gennaio 1635, lettera 8.
23. E 9, 16 marzo 1636, lettera 29.
24. *Ibid.*
25. E 9, 23 settembre 1636, lettera 39.
26. *Ibid.*
27. E 9, 18 marzo 1638, lettera 60.
28. E 9, 22 gennaio 1635, lettera 10.
29. *Ibid.*
30. E 9 26 ottobre 1637, lettera 51.
31. E 9 25 ottobre 1635, lettera 22.
32. *Ibid.*
33. *Ibid.*
34. *Ibid.*
35. E 9, 23 settembre 1636, lettera 39.
36. *Ibid.*
37. *Ibid.*
38. E 9, 29 giugno 1639, lettera 68.
39. E 9, 3 agosto 1637, lettera 50.
40. E 9, 7 giugno 1639, lettera 67.
41. Cfr. nota 5.
42. E 9, 26 aprile 1642, documento 75-76.
43. *Ibid.*
44. E 9, Testamento, documento 79.
45. *Ibid.*
46. Cfr. nota 42.
47. E 9, 26 aprile 1642, lettera di Benasutti 76.
48. *Ibid.*
49. *Ibid.*
50. E 9, 2 ottobre 1642, lettera Benasutti 77.

Correspondence should be addressed to:  
Anna Vanzan, ISNV, S. Croce 1626 - 30135 Venezia, I.

Recensioni/Essay Reviews

AA.VV., *La médecine de Celse. Mémoires XIII du Centre Jean-Palmerne, Saint-Etienne 1994*, pp. 380.

G.Sabbah e Ph. Mudry introducono questo XIII volume, facente parte della serie di *Mémoires* del Centro Jean-Palmerne pubblicate dall'Università di Saint-Etienne e dedicate ai testi medici latini, precisando che ai consueti temi generici questa volta si è preferito quello specifico su Celso e la sua opera. Indubbiamente questo volume non può soddisfare, come sostengono i due studiosi, la varietà e la complessità delle questioni celsiane, ma senz'altro fornisce un valido apporto sia a livello di contributo scientifico che di documentazione bibliografica.

Per motivi di ordine logistico, è sembrato opportuno raggruppare i vari articoli secondo un ordine tematico; infatti alla luce di questa impostazione sarà più semplice analizzare gli aspetti salienti delle varie argomentazioni. In linea di massima possiamo parlare di una struttura del volume tripartita, che verte su questi fondamentali temi: 1) inserimento di Celso nel panorama scientifico e culturale del I s. e suoi apporti originali nei campi specialistici 2) importanza del suo contributo linguistico in relazione alla costituzione di un lessico medico latino 3) riecheggiamenti dell'opera celsiana dal Medioevo all'Illuminismo.

Sulla scia di questa tripartizione tematica, presentiamo nelle linee essenziali i vari articoli, cominciando da E. Romano, *Verso l'enciclopedia di Plinio*. Il dibattito scientifico fra I a.C. e I d.C (pp.11-27). Due famosi passi della *Naturalis Historia* (2,117 e 14,1-7) rappresentano lo spunto per delineare il quadro panoramico dell'ambiente scientifico, in cui si inserisce l'opera di Celso. Questo periodo risulta il più ricco di pubblicazioni di tutta la storia romana su argomenti riguardanti *Artes*, strettamente legate alla gestione e al controllo dell'Impero. La forma più adatta ad esprimere le esigenze pratiche dei *cives* romani senza dubbio è quella manualistica ed enciclopedica; purtroppo la perdita dell'opera di Celso non consente di chiarire se il suo progetto era in conformità o in alternativa rispetto al grande libro del mondo.

B. Maire, *Quelques apports d'une nouvelle lecture des manuscrits à la constitution du texte du De medicina de Celse: l'exemple du livre II* (pp.29-62). Questo contributo si inserisce in un vasto progetto, che vede una nuova edizione del *De medicina*, alla luce dei progressi filologici e del ritrovamento del Toletanus 97-12 (=T). Dopo la minuziosa descrizione di un nuovo *stemma codicum*, l'A. mette in discussione 54 luoghi del II libro proprio in base alla testimonianza di T.

F. Stok, *Celso e gli empirici* (pp.63-75). Per la ricostruzione della tradizione della scuola degli Empirici fondamentale è la testimonianza di Celso (*proem.*27-44), probabilmente influenzato da una fonte specifica, Alla parte iniziale di questa *expositio*, (*proem.* 27-31) che affronta la querelle Razionali/Empirici, Celso fa seguire un chiarimento (*proem.*45 ss) della propria posizione nei riguardi delle due scuole, che lui stesso definisce *media quodammodo inter diversas sententias*. Legate a questa tendenza risultano le stesse soluzioni proposte: 1) impossibilità della costanza del fenomeno patologico, che al contrario è suscettibile di variazioni e irregolarità, 2) il rigetto delle *causae obscurae* delle malattie a favore di quelle *evidentes* sostenute dagli Empirici, 3) importanza della formazione enciclopedica del medico, 4) simpatia per i grandi maestri della tradizione razionale.

H. von Staden, *Media quodammodo diversas inter sententias: Celsus, the 'rationalist', and Erasistratus* (pp.77-101). Se è facilmente individuabile lo sforzo di Celso a mantenersi neutrale, pur tuttavia l'atteggiamento di stima nei riguardi di Erasistrato, importante rappresentante della corrente razionalistica e ultimo grande erede di Ippocrate, tradisce le sue simpatie nei riguardi di questa scuola. Il binomio Erasistrato-Ippocrate è presente in *proem.* 47 e gioca un ruolo importante in questo contesto, mentre in altri luoghi come in 3,21,15; 4,31,9 e 4,18,4 Celso non condivide il parere di Erasistrato.

D. Manetti-A. Roselli, *Il ruolo della tradizione nei libri chirurgici di Celso* (pp.103-121). I libri VII e VIII presentano delle caratteristiche differenti nei confronti della tradizione specialistica: infatti si riscontra una totale assenza del referente chirurgico ippocratico nel VII, mentre nel successivo Ippocrate appare *locuples auctor*, non pedissequamente tradotto, ma presente

sullo sfondo come testo-guida suscettibile di rielaborazioni e di correzioni, proporzionate all'evoluzione della terapia chirurgica nel I sec. e all'esperienza maturata da Celso.

M.H. Marganne, *La réduction des luxations de l'épaule dans le De medecine de Celse* (pp.123-133). L'A. affronta, attraverso l'analisi del capitolo sulle lussazioni della spalla (VIII,15), il problema delle fonti andate perdute, che per lo più Celso non cita, per dimostrare che questo autore rappresenta la più antica testimonianza della chirurgia ippocratica, alessandrina e romana, pur nelle dovute selezioni e rielaborazioni del materiale cui attinge. Il capitolo in questione comprende tre parti fondamentali: la definizione dei diversi tipi di lussazione della spalla, i metodi di riduzione e le cure post-operatorie.

I. Mazzini, *La chirurgia celsiana nella storia della chirurgia greco-romana* (pp.135-166). Dopo un breve panorama sulla letteratura chirurgica pervenuta in tradizione diretta o indiretta, l'A. fa una descrizione dello stadio di sviluppo di questa disciplina nel I s.d.C, come risulta dalla testimonianza celsiana. Gli aspetti caratterizzanti messi in discussione sono: la chirurgia nell'ambito della medicina, la deontologia chirurgica, il chirurgo e il suo staff, la strumentazione chirurgica e sua nomenclatura, gli interventi descritti ed eseguiti. Le novità riscontrabili nella chirurgia di Celso sono: il delinearsi della figura del chirurgo come specialista, caratterizzato da un suo ambito di intervento e da una sua deontologia, una più ricca documentazione degli strumenti e un aumento di interventi mai praticati.

R. Jackson, *The surgical instruments, appliances and equipment in Celsus' De medecina* (pp.167-209). Nel presente contributo sono descritti, in maniera particolareggiata e con il sussidio delle illustrazioni, gli strumenti chirurgici menzionati nell'opera celsiana: bisturi, uncini, scalpelli, forcipi, cauteri, siringhe, sonde, strumenti di litotomia e di ortopedia etc. Le tavole (pp. 204-209) illustrano gli strumenti citati nel *De medicina* al 50% più piccoli rispetto agli originali, e distinti cromaticamente se composti da una lega di rame/ferro o se soltanto da ferro.

A. Touwaide, *La toxicologie dans le De medicina: un système asclépiado-méthodique?* (pp. 213-256). Il V libro di Celso si riferisce in particolare *ad eam medicinae partem, quae magis me-*

*dicamentis pugnāt*, ma c'è anche una sezione dedicata alla tossicologia. Scopo di questo studio è di analizzare i vari *emprunts* usati dall'autore latino che, senza dubbio, tradiscono l'appartenenza a varie scuole mediche, quale quella metodica di Asclepiade di Bitinia e della seconda generazione. Questo *corpus toxicologorum*, pur presentando un aspetto unitario, rivela vari punti di contatto con Nicandro, Dioscoride, Scribonio Largo, Plinio, e con autori successivi come Galeno e Filumeno.

J. Pigeaud, *La reflexion de Celse sur la folie* (pp. 257-279). In latino numerosi sono i termini che indicano la follia: in Orazio (*Sat.* II, 3), per esempio, si trova *insania, furor, stultitia, error, vesania, morbus, amentia vitium animi, ira* etc.), in Celso *error, delirium, dementia, concutio* etc.. Il lessema *insania* è usato nel *De medicina* a III,18,1 e sembra che con questa scelta l'autore latino voglia raggruppare, sotto lo stesso concetto, le tre forme principali di follia: la *phrenesis*, la melanconia e la mania.

Dall'analisi di tutto il passo sono tratte le seguenti osservazioni che riguardano la poliedricità semantica effettiva di *insania*, la differenziazione di *phrenesis* e mania nell'ambito delle malattie acute e croniche, i segni della follia e problemi connessi, problemi linguistici, altre forme di follia.

S. Contino, *Aspetti della lingua di Celso* (pp. 281-296). L'argomento fondamentale di questo contributo riguarda le trasformazioni e gli adattamenti della lingua celsiana a quella tecnica greca. Il problema viene affrontato dal punto di vista grammaticale e sintattico: sono esaminati i termini neutri in *ma*, i derivati in *sis*, gli astratti verbali in *tio*, i suffissi nominali etc. Un'altra peculiarità della prosa celsiana riguarda l'omissione frequente del soggetto quando funge da protagonista ideale dell'opera, l'impiego di *is* per indicare il paziente come soggetto ideale, l'uso dell'infinito iussivo e di costrutti popolari, tutti aspetti che rivelano l'esigenza di nuove libertà espressive pur nel rispetto di regole classiche tradizionali, in una prosa chiara, scorrevole e priva di ricercatezza retorica.

D.R. Langslow, *Celsus and the makings of a Latin medical terminology* (pp. 297-318). Attraverso lo studio linguistico del *De medicina* si cerca di individuare le tecniche usate da Celso di rielaborazione delle fonti greche nel contesto romano secondo

queste prospettive: 1) lo stato dei termini greci nella terminologia medica, 2) *inconsistenza* greca, 3) trasparenza del significato e compressione della forma.

S. Sconocchia, *Osservazioni sul lessico e sulla sintassi del de medicina di Celso* (pp. 319-341). Celso è il primo scrittore a Roma cui non interessa tanto il termine latino puristicamente, quanto rendere con precisione le conoscenze che gli derivano dallo studio delle fonti, *alessandrine o romane, non solo nei contenuti, ma anche nel patrimonio di nomenclatura e di lingua*, in un processo di allargamento degli orizzonti della cultura romana. Con l'intento di chiarire la posizione di Celso nei riguardi della letteratura scientifica latina, l'A. tenta di analizzare alcuni aspetti particolari della lingua del *De medicina*: suffissi, diminutivi positati, sintassi, costrutti adnominali.

Concludono il volume su Celso i due contributi di D. Jacquard, *Du Moyen Age à la Renaissance: Pietro d'Abano et Berengario da Carpi lecteurs de la Préface de Celse* (pp. 343-358) e di K.D.Fischer, *Der Arzt Friedrich Clossius (1735-1787). Leben und Werk eines Celsusliebhabers im Zeitalter der Aufklärung* (pp. 359-373), che aprono nuovi orizzonti su un terreno non molto battuto riguardante il fervore di studi classici e la rivalutazione della storia della medicina e, in particolare della fortuna di Celso, dal periodo umanistico a quello illuministico.

Rosamaria Lentini

GOODMAN Jordan, LOVEJOY P.E., SHERATT A. (Eds.), *Consuming habits. Drugs in history and anthropology*. London, New York, Routledge, 1995.

PORTER Roy, TEICH Mikulas (Eds.), *Drugs and narcotics in history*. Cambridge, Cambridge University Press, 1995.

BUTEL Paul, *L'opium. Histoire d'une fascination*. Paris, Perrin, 1995.

Copieux ensemble de travaux relatifs à l'usage des drogues, depuis l'Antiquité jusqu'à l'époque contemporaine, avec une